www.romasette.it
Anno XLV – Numero 17 – Domenica 29 aprile 2018
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Sabato a Tor Vergata Francesco incontra i neocatecumenali

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Al via il Giro d'Italia Gerusalemme-Roma

Oltre 3.500 Km di percorso e 44mila metri di dislivello. 21 giorni di corsa con 176 partecipanti. Due crono individuali, sette tappe veloci, otto con arrivo in quota – tra cui Etna, Gran Sasso, Zoncolan – e passaggi in vetta da capogiro. Su tutti i 45 tornanti del Colle delle Finestre (Cima Coppi): 18 km di salita con pendenza media del 9,2% e gli ultimi 9 km sterrati. È un evento già nella storia il 101° Giro d'Italia che il 4 maggio partirà per la prima volta fuori dall'Europa, a Gerusalemme. E rimarrà in Israele per altre due tappe prima di fare rientro in Italia dalla Sicilia. Celebrerà così il 70° di fondazione dello Stato di Israele e la memoria di Gino Bartali, morto nel 2000 e dichiarato "Giusto tra le Nazioni" nel 2013 perché salvò 800 ebrei durante l'occupazione nazista nascondendo documenti falsi nel telaio della sua bici. Mercoledì 2 maggio lo Yad Vashem gli conferirà anche la cittadinanza onoraria di Israele postuma con una procedura speciale. Ma questo Giro sarà ricordato anche per la chiusura del 27 maggio a Roma: 11,5 chilometri da ripetere 10 volte e il Colosseo a fare da cornice all'incoronazione del re della Corsa Rosa, a vent'anni dall'ultima storica accoppiata Giro–Tour dell'indimenticabile Marco Pantani. Da quel 1998 nessuno più.

Claudio Tanturri

l'evento. Domenica in visita alla parrocchia del Santissimo Sacramento

Il Papa inaugura una casa famiglia a Tor de' Schiavi

di Roberta Pumpo

La lecita preoccupazione di alcuni genitori sul futuro dei figli disabili. La frustrazione di non essere in grado di offrire un aiuto concreto. E la risposta individuata nel Vangelo. È da queste esperienze che nasce la "Casa della gioia", una struttura nel solco del "Dopo di noi", che domenica 6 maggio sarà benedetta da Papa Francesco durante la visita pastorale alla parrocchia Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. L'inaugurazione della casa famiglia rappresenterà la tappa principale di questo incontro del Santo Padre. Al suo arrivo, alle ore 16, sarà accolto dall'arcivescovo vicario Angelo De Donatis, dal parroco don Maurizio Mirilli, dal vice parroco don Vasile Muresan e dai collaboratori parrocchiali don Dieudonné Kambale e don Juan Pablo Castillo. Nel campetto parrocchiale Bergoglio risponderà alle domande preparate dai bambini del catechismo, dai giovani della parrocchia, dai ragazzi e dai genitori dell'oratorio. Nel salone parrocchiale abbraccerà poi gli anziani e gli ammalati. Previsto anche l'incontro con i responsabili della Caritas, del progetto "Quartieri solidali" e con i giovani del servizio notturno itinerante. Alle 17.30, dopo aver confessato tre parrocchiani, celebrerà la Messa. Ubicata nei locali del sottotetto della chiesa, la "Casa della gioia", che potrà ospitare sette ragazzi disabili, è stata pensata e voluta dal parroco. Il progetto è stato condiviso e sostenuto dal Vicariato di Roma. Un paio di anni fa alcune mamme in età avanzata avevano chiesto aiuto al sacerdote per l'assistenza dei figli quando sarebbero rimasti senza famiglia. «Oltre che pregare non sapevo cosa fare – ricorda il parroco –. Con questa inquietudine ho partecipato agli esercizi spirituali di due anni fa guidati dall'arcivescovo di Manila, Luis Antonio Tagle». Una delle meditazioni riguardava il brano del Vangelo di Luca in cui si racconta del paralitico desideroso di raggiungere Gesù e calato dal tetto su un "lettuccio" grazie alla fede e all'amore dei suoi amici. «Il cardinale – prosegue don Maurizio – disse che, oltre a spalancare le porte delle chiese come ci invita a fare Papa Francesco, il Vangelo ci sprona a scoperchiare i tetti per accogliere chi ha bisogno di Cristo. Quella Parola mi folgorò e capii cosa dovevo fare». Sulla chiesa, infatti, c'erano alcune stanze inizialmente usate per il catechismo e poi adibite a magazzino. Da oggi ospiteranno i disabili del quartiere. Sette di loro vivranno stabilmente nella casa di accoglienza, accuditi da due religiose e una laica, supportate da numerosi volontari che hanno offerto la loro disponibilità per la mensa e le altre attività quotidiane. Di giorno aprirà le sue porte ad altre associazioni di ragazzi con disabilità, i quali parteciperanno ai laboratori di pittura o musicoterapia. «In chiesa avremo l'Eucarestia celebrata – aggiunge il parroco –, nella casa l'Eucarestia vissuta». "Casa della gioia" sarà gestita dall'associazione "Figli della gioia" perché è questo il sentimento che dovrà emergere. «La casa famiglia dovrà mostrare la gioia dello "scartagonismo", quella che si sperimenta nel collaborare con Dio per rendere protagonisti e pienamente integrati con gli altri coloro che la società scarta», conclude il sacerdote. Per i genitori dei ragazzi disabili è un sogno che si avvera, afferma Maria, mamma di Marta, una ragazza down di 32 anni. «Ora mi sento più tranquilla e sicura perché Marta avrà una nuova famiglia che se ne prenderà cura quando noi non ci saremo più. La vecchiaia sta arrivando velocemente e io e mio marito potremo viverla più serenamente sapendo che lei non rimarrà da sola». Un'altra mamma, anche lei Maria, parla invece di "miracolo". Da tempo malata di tumore la donna si stava informando per il futuro della figlia Monica, con sindrome di down. «Ora sono davvero felice perché so che mia figlia non resterà sola, è indescrivibile il dolore che si prova quando non sai cosa fare per garantirle un avvenire sereno. La "Casa della gioia" per noi è stato un miracolo inatteso».

SS. Sacramento (foto Gennari)

Don Maurizio Mirilli con uno dei ragazzi ospiti nella "Casa della gioia" (foto Gennari)

Caritas e centro di ascolto al lavoro per sostenere i disagi delle famiglie

La presenza di numerosi volontari fa della parrocchia Santissimo Sacramento, a largo Agosta, periferia est di Roma, una fucina di attività. L'attenzione verso gli ultimi è il cardine su cui poggia la pastorale. Tante le famiglie sostenute dalla Caritas e dal centro di ascolto «ma non solo attraverso aiuti materiali come la distribuzione dei pacchi viveri o il pagamento delle utenze – ha sottolineato Anna, la coordinatrice –. Svolgiamo un'azione di orientamento nelle situazioni problematiche in cui versano le famiglie. Il nostro intento è rimotivarle e farle sentire portatrici di risorse anche nei momenti difficili». Sono circa una ventina i volontari che hanno aderito al progetto "Quartieri solidali", che fornisce assistenza domiciliare a 16 anziani soli del quartiere. La responsabile Marisa, tra le tante persone aiutate ricorda due donne sole, la mamma ultraottantenne e la figlia disabile. «Nonostante l'età avanzata della prima e i gravi problemi di salute della ragazza – ha raccontato –, era commovente vedere come riuscissero a sostenersi e ad aiutarsi a vicenda». Oltre trecentocinquanta i ragazzi e i giovani che frequentano la parrocchia tra scuola di preghiera, catechismo, post–cresima, oratorio, corsi di calcio e pallavolo. **(Rob. Pum.)**

Editoriale

Alfie, l'amore di Kate e Tom parla a tutti noi

di Gianluigi De Palo

Nella vicenda che riguarda il piccolo Alfie Evans e che ieri si è così drammaticamente conclusa, si è sottovalutato e si continua a sottovalutare il fatto che un genitore, per suo figlio, malato o sano che sia, sarebbe capace di spostare le montagne. Questa forza si chiama amore ed è l'elemento imponderabile di questa storia. Quello che ha trasformato un'anonima stanza di ospedale di Liverpool nella casa di tutti noi. Quello che, volenti o nolenti, ci ha fatto diventare i genitori di questo bimbetto di quasi due anni e che ci ha fatto immedesimare e riflettere concretamente su dove il mondo occidentale stia andando. La storia di Alfie è diventata improvvisamente vicina e importante perché parla del nostro presente e del nostro futuro. Parla di vita e di morte. Parla di noi, dei nostri cari malati, della dignità della persona umana. Infatti in questa vicenda c'è molto più di un burocratico arroccamento su posizioni "razionali" dettate dalla scienza medica. Sì, perché anche il rispetto di un "protocollo medico", con il passare delle ore e dei giorni in cui il bimbo si era mostrato in grado di respirare autonomamente, insieme al continuo rigetto da parte dell'Alta Corte britannica di ogni istanza che provenisse dai genitori, si è svelato per ciò che era in realtà: un atto orgogliosamente sordo e miope, protratto nel tempo anche quando le ragioni della ragione avrebbero indotto a cambiare idea. Non c'è più lo schermo dei pochi minuti di vita senza respiratore meccanico; non c'è più la "futilità" della vita di un bimbo di 23 mesi a coprire ciò che è accaduto in una stanza blindata di quello che a Liverpool era considerato un polo di eccellenza per patologie come quella di Alfie. Lo scontro ideologico che ha staccato la spina ai cuori e agli sguardi di medici e giudici inglesi, ha cancellato il primario interesse sulla questione – la vita di una persona umana e, per giunta, di un bambino indifeso – sostituendolo con una prova di forza. Proprio questo è ciò che più spiace: che chi poteva davvero decidere della vita del bambino abbia perso di vista il soggetto della questione, né si sia interessato più del suo sguardo o del suo respiro. Ammesso che non vi fossero inizialmente speranze, la situazione successiva aveva mostrato un quadro clinico diverso e questo avrebbe imposto una ragionevole modifica dell'azione di ospedale e giudici. Emergono, invece, le figure di mamma Kate e papà Tom, giovani e fragili eroi moderni – insieme ad Alfie – della bellezza più genuina e universale che la famiglia rappresenta. Protestante lei, cattolico lui, ci hanno insegnato in queste ore cosa voglia dire "non rassegnarsi". Non sono stati i piccoli dispetti (come togliere il divano dalla stanza in cui il piccolo è ricoverato per rendere più difficoltoso il riposo dei genitori) o le mille precauzioni esagerate (come le perquisizioni delle borse dei familiari per scoprire eventuali zollette di zucchero o la sorveglianza armata di decine di agenti) a far demordere i due genitori dal provarle tutte. Altre "spine" che fanno sanguinare i cuori dei due genitori e del piccolo, in una moderna Via Crucis familiare che, curiosamente, vive il suo apice proprio durante il tempo di Pasqua. Ma dove porti la Via Crucis lo sappiamo tutti: non è il Calvario, non è il grido sulla croce, non sarà neanche la morte ad avere l'ultima parola.

Francesco il 1° maggio al Divino Amore per la recita del Rosario

Il santuario del Divino Amore

La preghiera al Santuario antico con il pensiero per la pace nel mondo. Previsti incontri con gli ospiti delle due strutture di accoglienza

di Michela Altoviti

Il mese mariano, mese speciale di preghiera per il Santuario della Madonna del Divino Amore, sarà aperto quest'anno da un pellegrino d'eccezione: il primo maggio, infatti, Papa Francesco reciterà il Rosario presso il santuario antico, davanti all'immagine della Madonna del miracolo. A dargli il benvenuto il vicario Angelo De Donatis, il vescovo ausiliare per il settore Sud monsignor Paolo Lojudice, e tutte le componenti dell'opera del Divino Amore: il santuario, la parrocchia, le congregazioni religiose, il Seminario. Il Santo Padre pregherà in special modo per la pace nel mondo e in Siria.

Il dipinto della Vergine del Divino Amore, eseguito probabilmente sul finire del 1300, oggi è custodito all'interno ma un tempo era dipinto in affresco sulla torre dell'antica fortezza di Castel di Leva. Davanti a questa torre, nel 1740, un pellegrino assalito dai cani feroci ebbe salva la vita dopo aver invocato con fede la Madonna, ma l'immagine sacra è legata anche alla salvezza della Capitale dalla distruzione durante il secondo conflitto mondiale.

Francesco arriverà martedì alle 17. «Siamo felicissimi di questa visita che è segno della carità pastorale del Santo Padre – commenta don Luciano Chagas Costa, rettore del Santuario –: sarà un'occasione per rinnovare il nostro servizio alla diocesi». Il Pontefice, dopo la preghiera, incontrerà le comunità degli Oblati Figli e Figlie della Madonna del Divino Amore che operano al santuario rispondendo all'ispirazione carismatica del loro fondatore, don Umberto Terenzi: «Conoscere e far conoscere, amare e far amare la Santa Madre di Dio, costi quel che costi!».

Il sacerdote romano, rettore e poi anche parroco del santuario dal 1930 al 1974, anno della sua morte, consacrò tutta la sua vita al servizio e alle opere del Divino Amore ed è qui sepolto: il Papa benedirà la sua tomba e incontrerà alcuni anziani parrocchiani che proprio da don Terenzi furono battezzati. Francesco, inoltre, saluterà la comunità parrocchiale che afferisce al santuario e che sosterà in preghiera nel piazzale antistante l'antico luogo di culto, incapace di contenere tutti i fedeli: «Inoltre, nella nostra chiesa della Santa Famiglia – aggiunge il parroco don John Harry Bermeo Sanchez –, dalle 17 reciteremo il Rosario, unendoci in preghiera con il Papa, specie per le persone anziane o malate».

Il sacerdote si fa portavoce della gioia condivisa da tutti i parrocchiani per questa visita, perché «davvero forte è il legame con il Santuario e da tempo tutti, specialmente i bambini del catechismo e i gruppi degli scout, speravano che il Papa venisse a Castel di Leva». È in programma «l'incontro con gli ospiti delle due strutture di accoglienza del santuario – riferisce monsignor Enrico Feroci, presidente degli Oblati –: la casa di riposo del Divino Amore e la casa famiglia Mater Divini Amoris».

La prima, non lontano dal complesso antico, è pienamente inserita nella vita della parrocchia e accoglie persone anziane autosufficienti in tutto o in parte, per un massimo di 24 ospiti. La seconda, nel fabbricato di proprietà della Congregazione delle Figlie del Divino Amore cui è affidata, possiede ampi e confortevoli spazi, al primo piano di una struttura inaugurata nel gennaio del 2008. Può accogliere al massimo sei bambini e altri due minori per eventuali esigenze di pronta accoglienza; dispone di quattro camere, ognuna con bagno interno. I bambini hanno la possibilità di abbellire la propria stanza con suppellettili e giochi propri, al fine di migliorare la familiarità degli ambienti. I piccoli e gli anziani saranno quindi tra i protagonisti di un incontro speciale. Tutti, parrocchiani, devoti e pellegrini, riceveranno alle 18 la benedizione del Pontefice, prima del suo rientro in Vaticano.

La serata nella parrocchia Sant'Eusebio

La serata con Fausto Bertinotti è stata organizzata dalla parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino, in piazza Vittorio Emanuele II. Ad introdurla il parroco, don Sandro Bonicalzi. Bertinotti, 78 anni, è stato presidente della Camera dei Deputati dal 2006 al 2008.

Fausto Bertinotti (foto Gennari)

Bertinotti: «C'è solo la corsa al potere» E indica Francesco come riferimento

«La politica è la forma più alta di carità». Ha preso le mosse da questa citazione di Papa Paolo VI la conferenza che Fausto Bertinotti ha tenuto lunedì nella parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino, in piazza Vittorio Emanuele II. Al centro: la politica e le derive partitiche, guardate attraverso il punto di vista privilegiato di uno dei protagonisti della politica italiana degli ultimi 20 anni, seppure con una trama simile a quella di tanti altri colleghi, dall'ascesa alla caduta, al ritorno, fino all'uscita di scena. «Dal punto di vista delle analisi, non posso sottrarmi alla disperazione», ha esordito Bertinotti rivolto alla platea, introdotto dal parroco don Sandro Bonicalzi. Questa parola, "disperazione", riassume lo stato complicato delle cose: crisi dei valori, dei partiti e in particolare di un'area politica, quella delle sinistre, che in Italia e ovunque in Europa è continuamente avvilita dai risultati elettorali. Perché? «Perché a una sconfitta storica – ha spiegato l'ex presidente della Camera riferendosi a quella della primavera 2008 – è seguito qualcosa di peggiore della stessa sconfitta: una mutazione genetica». «Eravamo per la giustizia e siamo diventati giustizialisti, eravamo per la liberazione del lavoro e siamo diventati a favore della competitività e della concorrenza, eravamo per la pace e oggi gridiamo alla "guerra giusta". C'è solo la corsa al potere, al governo. Ma ci si dimentica che il governo e il potere possono essere una prigione». Questo deserto è il campo in cui Bertinotti dice di militare tuttora. Ribadendo che in questa landa desolata la guida è quella di Papa Francesco: «Una figura pulita, unica nel suo continuo tentativo di ricostruire il rapporto tra la sua istituzione, la Chiesa, e il popolo. Io in politica non vedo un analogo che abbia la stessa volontà».

Alessio Nannini

«Giocan... domenica insieme» all'Esquilino

Due locandine, una in italiano e una in cinese, per presentare ai bambini del rione Esquilino "Giocan... domenica insieme": una giornata, quella del 6 maggio, da trascorrere tra giochi e sport, pensata per i ragazzi dai 9 ai 13 anni "di tutte le nazionalità", come è scritto in grande sull'invito. Obiettivo è infatti l'integrazione, come sottolinea il parroco di Sant'Eusebio don Sandro Bonicalzi. La parrocchia di piazza Vittorio è tra i promotori dell'iniziativa, insieme a quella di San Martino ai Monti, al Csi e ad altre realtà. Ad ospitare l'evento, dalle 16 alle 19, l'istituto Santa Maria a viale Manzoni.

La Messa di ordinazione dei nuovi sacerdoti (foto Gennari)

I sedici «sì» dei nuovi sacerdoti

Sei si sono formati al Redemptoris Mater e cinque al Maggiore. L'appello del Papa: non stancatevi di essere misericordiosi

DI ROBERTA PUMPO

«Per favore non stancatevi di essere misericordiosi, pensate ai vostri peccati, alle vostre miserie che Gesù perdona e siate misericordiosi». Interrompendo la lettura dell'omelia per l'ordinazione dei presbiteri e soffermandosi sul sacramento della Riconciliazione, Papa Francesco ha rivolto queste parole a braccio ai 16 nuovi sacerdoti ordinati domenica nella basilica di San Pietro. Cinque hanno studiato al Pontificio Seminario Romano Maggiore: il ventiseienne Michele Ferrari; Massimo Cunsolo, di 28 anni; Gabriele Nasca, 29 anni; Emilio Cenani, 32 anni; Renato Tarantelli Baccari, ex avvocato di 41 anni. Altri sei si sono formati nel Collegio diocesano Redemptoris Mater: Thierry Randrianantenaina, 27 anni, originario del Madagascar; Moises Pineda Zacarias, nato a San Salvador 28 anni fa; Fabio Alejandro Perdomo Lizcano, colombiano di 36 anni; il croato Juraj Baskovic e Phaolo Van Tan Do, originario del Vietnam, entrambi di 37 anni; e il 38enne Peter Dass Thein Lwin, del Myanmar. Provengono dalla congregazione religiosa Famiglia dei Discepoli tre sacerdoti originari dell'India, Sathiyaraj Amalraj, Pradeep Antony Babu Edwin Amalraj, Joseph Mariaraj, e il peruviano William Humberto Mezones Shelton. Francisc Lacatus, nato in Romania 31 anni fa, ha intrapreso il suo cammino di formazione presso il Seminario Don Orione. Con il Pontefice hanno concelebrato monsignor Angelo De Donatis, vicario di Roma, i vescovi ausiliari, tra cui monsignor Gianrico Ruzza, segretario generale del vicariato, i superiori dei seminari interessati e i parroci degli ordinandi. Nella IV domenica di Pasqua detta del "Buon Pastore", 55esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, Francesco nella sua omelia ha analizzato i compiti di un sacerdote invitandoli ad esercitare «in letizia e carità sincera l'opera sacerdotale di Cristo, unicamente intenti a piacere a Dio e non a voi stessi o agli uomini, per altri interessi». Li ha dunque esortati a dispensare a tutti con gioia la Parola di Dio ricevuta e a leggere e meditare «assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che avete letto, insegnare ciò che avete appreso nella fede, vivere ciò che avete insegnato». Infine Bergoglio ha incitato i 16 nuovi sacerdoti ad avere sempre «davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, per cercare e salvare ciò che era perduto». La liturgia prevista per le ordinazioni è caratterizzata da momenti densi di emozione. L'«eccomi» che risuona nella basilica vaticana dopo la chiamata nominale di ogni diacono, il dialogo tra il vicario e il Papa sulla dignità dei candidati ad indossare i paramenti, il corale «sì, lo voglio» degli ordinandi che confermano il loro impegno ad assolvere i compiti indicati dal Papa. Suggestivo il lungo momento di preghiera dei giovani prostrati ai piedi dell'altare. Quattro di loro hanno affiancato il Papa per la recita del Regina Coeli dalla finestra dello studio nel Palazzo Apostolico Vaticano.

Quattro preti appartengono all'istituto fondato ad Amatrice dal religioso di cui è in corso il processo di beatificazione Attivo in Italia, in Brasile, Perú e India

Famiglia dei discepoli, vocazioni nel solco del fondatore padre Minozzi

Quattro dei nuovi sacerdoti ordinati da Papa Francesco domenica scorsa appartengono alla Famiglia dei discepoli, fondata nel 1925 ad Amatrice (Rieti) da padre Giovanni Minozzi. Vissuto tra la fine del 1800 e il 1900, fu cappellano militare durante la prima guerra mondiale e, terminato il conflitto, «con padre Giovanni Semeria – racconta don Cesare Faiazza, vicario generale della congregazione religiosa –, fondò l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia». Obiettivi: l'assistenza e l'educazione degli orfani di guerra; oggi è attiva in Sud Italia con scuole, centri giovanili, case famiglia, case di riposo e centri di accoglienza. La Chiesa riconobbe la congregazione il 7 marzo 1931. Dall'inizio degli anni Ottanta si è estesa in Brasile, «dove oggi guida tre parrocchie», chiosa Faiazza; nel 2004 i discepoli sono giunti in Perú, aprendo una casa di formazione a Lima: da questa comunità, proviene don William Mezones Shelton, «da poco giunto in Italia, rimarrà a Roma per completare la sua formazione teologica». Provengono invece dalla casa di formazione di Chennai, in India, aperta nel 2011, don Joseph Maria Raj, don Sathiyaraj Amalraj e don Pradeep Edwin Amalraj: quest'ultimo «presterà il suo ministero in India accompagnando i seminaristi – riferisce Faiazza –, mentre gli altri due opereranno in Italia, uno all'Aquila come mediatore culturale per i rifugiati e l'altro a Policoro, nel nostro centro giovanile». Con carismi diversi «testimonieranno la gioia della consacrazione – conclude Faiazza – sulle orme di padre Minozzi» per il quale, terminata a novembre la fase diocesana dell'inchiesta, «aspettiamo si compia il processo di beatificazione».

Michela Altoviti

Padre Giovanni Minozzi

la liturgia

La veglia diocesana De Donatis: sequela totale

L'ascolto è condizione necessaria per diventare strumenti docili nelle mani di Dio. È un invito «alla sequela totale e autentica» quello che monsignor Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha espresso venerdì 20 aprile, nel corso della veglia in preparazione alla 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni che ha guidato al Seminario Maggiore. Rivolgendosi a tutti ma in particolare ai 16 diaconi che domenica sono stati ordinati sacerdoti da Papa Francesco, De Donatis ha declinato il tema scelto per la Giornata di quest'anno: "Dammi un cuore che ascolta": «La dimensione dell'ascolto è la prima che ci lega a Dio: in principio vi è il Logos, cioè la Parola che è strumento di relazione», per questo è necessario «che ci svuotiamo di noi stessi per farci ascoltatori». Due degli ordinandi hanno portato la loro testimonianza: Juraj Baskovic, 37 anni, croato, vicino al Cammino neocatecumenale, ed Emilio Cenani, 32 anni, originario di San Frumenzio ma cresciuto nella fede nella parrocchia di Sant'Ippolito. **(Mic. Alt.)**

S. Crispino da Viterbo, «incontro alle criticità di Labaro»

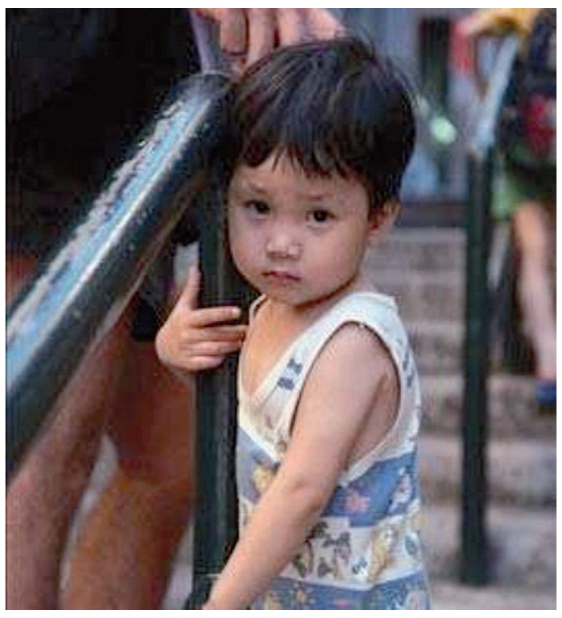
La parrocchia centro di aggregazione per il territorio, tra solitudine e disagi economici. Una speciale attenzione è rivolta ai poveri e ai più giovani Sant'Egidio attiva accanto a malati, bambini, migranti e senza dimora

DI MICHELA ALTOVITI

C'è un'attenzione speciale per i poveri e per i più giovani a San Crispino da Viterbo, a Labaro, che monsignor Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha visitato ieri, celebrando l'Eucaristia. «Questa visita pastorale, a ridosso della festa parrocchiale di metà maggio – ha detto il parroco don Luciano Cacciamani – ha una funzione preparatoria perché non sia solo un momento aggregativo ma un fare davvero famiglia, come cerchiamo di essere». Nel quartiere «la parrocchia si propone come centro di aggregazione autentica, andando incontro alle criticità del territorio – ha spiegato ancora il sacerdote –: ci sono difficoltà economiche e solitudini di vario tipo». Significativo è l'operato del gruppo Vincenziano, che «opera ancor prima che la chiesa venisse edificata nel 1990 – ha raccontato il referente Meo –: sono tante le situazioni di disagio sociale nel quartiere», cui si cerca di dare risposta distribuendo pacchi di generi alimentari e altri prodotti di prima necessità «una volta al mese, sia a famiglie italiane che straniere». Anche la Comunità di Sant'Egidio è attiva sul terriorio prima ancora dell'inaugurazione della chiesa: «Dal 1982 siamo punto di riferimento per chi è in difficoltà – ha spiegato Rita, la responsabile –: ci occupiamo dei malati, dei disabili e dei più poveri, in sinergia con il gruppo della San Vincenzo». Due volte la settimana c'è un doposcuola per bambini delle elementari, italiani e stranieri, che non solo «vengono aiutati nei compiti, ma anche in attività di integrazione finalizzate alla pace»; una volta la settimana «si organizza una scuola di pittura per i disabili del quartiere» mentre il venerdì «portiamo la cena ai senza fissa dimora che incontriamo soprattutto nella stazioni della zona e nelle grotte di tufo di via Flaminia Vecchia». Per gli stranieri che vivono nel quartiere, Sant'Egidio ha in cantiere anche «un corso di italiano per favorire sempre più l'integrazione – ha proseguito Rita – perché se è vero che ci sono tante difficoltà, ci sono anche tante risorse se si guarda al cuore delle persone». Un'altra realtà «difficile da intercettare ma con cui vogliamo entrare sempre più in dialogo», ha auspicato il parroco, è quella giovanile. Tra le priorità, i giovani del post–Cresima per i quali «il proseguimento del percorso di fede è affidato in parrocchia alle comunità del Cammino neocatecumenale». Ad oggi i ragazzi che partecipano sono circa 40 ma «investendo sull'oratorio miriamo ad incrementare numeri e senso di appartenenza». La domenica la Messa delle 10 è animata dai catechisti dell'oratorio, alla liturgia segue la catechesi sul Vangelo con giochi e attività per i più piccoli. A San Crispino è presente anche il gruppo della Gioventù ardente mariana (Gam) che si riunisce due volte al mese e cura una Peregrinatio Mariae organizzando momenti di preghiera per le strade del quartiere. Ancora, il gruppo del Rinnovamento nello Spirito e quello dei ministranti.

San Crispino da Viterbo (foto Gennari)

Giornata bambini vittime, preghiera per il 6 maggio



«Donaci, o Signore, di servire sempre la promozione dell'amore e del rispetto per i piccoli, tuoi prediletti, e suscita servitori amorevoli e responsabili che impediscano gli abusi nella Chiesa e nella società». È l'intenzione di preghiera universale che sarà recitata nelle chiese domenica 6 maggio, XXII Giornata bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza contro la pedofilia su proposta dell'associazione Meter Onlus. Tema scelto quest'anno è "Impegno senza sosta" perché la pedofilia e la pedopornografia, atrocità che vedono coinvolti milioni di bambini nel mondo, possono essere arrestate solo attraverso un continuo lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle comunità ecclesiali. Le celebrazioni della Giornata si sono aperte mercoledì 25 aprile e si concluderanno domenica 6 maggio in piazza San Pietro con la recita del Regina Coeli insieme a Papa Francesco. Hanno dato piena adesione all'iniziativa 32 diocesi italiane tra le quali quella di Roma. In una lettera scritta per l'occasione, l'arcivescovo vicario Angelo De Donatis ha energicamente affermato che «tutti dobbiamo impegnarci con chiarezza e coraggio affinché ogni persona umana, specialmente i bambini, sia sempre difesa e tutelata». L'Ufficio liturgico del Vicariato ha inoltre invitato i parroci a organizzare all'interno del presbiterio e dei Consigli pastorali momenti di riflessione sul crimine degli abusi a danno dei minori coinvolgendo anche le famiglie. L'associazione Meter onlus, fondata e diretta da don Fortunato Di Noto, dal 1989 opera a tutela dell'infanzia e dal 1995, la prima domenica di maggio celebra la Giornata per riflettere sulla condizione dei bambini e per incoraggiare la società a perseverare con tenacia nell'azione in favore dei più deboli. La gestione di servizi di consulenza e di assistenza sociale, psicologica e giuridica rivolte a minori e famiglie in condizioni di disagio e maltrattamento, la creazione di una capillare rete di persone competenti per alzare la vigilanza, il sostegno e la protezione dell'infanzia sono solo alcune delle numerose iniziative portate avanti da Meter. I tecnici dell'associazione hanno inoltre sviluppato software altamente sofisticati per l'analisi della rete, integrati da una piattaforma appositamente realizzata che raccoglie le segnalazioni di abuso sessuale sui bambini per ottenere in tempi rapidi una grande quantità di informazioni al fine di inoltrare una denuncia circostanziata alle autorità competenti.

Roberta Pumpo

Per l'onomastico del Papa gelato in regalo ai poveri

Gelati in dono ai poveri e ai senzatetto di Roma. Così Papa Francesco ha voluto festeggiare il giorno del suo onomastico. Lunedì scorso, memoria liturgica di san Giorgio, la Sala stampa della Santa Sede ha diffuso un comunicato per annunciare l'iniziativa. L'Elemosineria Apostolica ha distribuito 3.000 gelati «alle persone che vengono quotidianamente accolte nelle mense, nei dormitori e nelle strutture della Capitale, gestite in gran parte dalla Caritas». Gratitudine è stata espressa dall'organismo pastorale diocesano. Riconoscenza anche dalla Comunità di Sant'Egidio, che assiste centinaia di bisognosi in città. Gelati distribuiti ai poveri amici della Comunità in diversi luoghi. L'omaggio del Pontefice è poi arrivato anche ai rifugiati assistiti dal Centro Astalli, la struttura dei gesuiti, e nei centri di altre realtà come il centro di accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, gestito dalla cooperativa Auxilium, che ospita circa 900 profughi, e il Centro Mondo Migliore di Rocca di Papa.

Sabato prossimo a Tor Vergata con gli aderenti al Cammino a 50 anni dalla nascita delle prime comunità a Roma

L'appuntamento nell'area che ospitò nel 2000 la Gmg Ferve la preparazione Attesi 150mila partecipanti

Francesco incontra i neocatecumenali

di **Filippo Passantino**

Il tam tam dei messaggi su WhatsApp non si ferma. Il cellulare dei catecumeni squilla spesso. I messaggi arrivano dall'altra parte del mondo: dal Sud Africa, dall'America Latina. Le comunità neocatecumenali chiedono accoglienza a Roma. Tengono a partecipare all'incontro con Papa Francesco, sabato 5 maggio, a Tor Vergata. Si rivolgono ai romani che stanno compiendo il cammino. E questi rispondono aprendo le porte delle loro case. «È uno dei tre modi in cui ci stiamo preparando alla preghiera con il Papa», spiega Giampiero Donnini, il primo ad accogliere il Cammino a Roma nel '68. Gli altri due sono «la recita del Te Deum e la Grande missione nelle piazze», incontri che si svolgono nelle domeniche del tempo di Pasqua in 80 piazze della città, in cui viene annunciato il Kerygma e si riflette su cinque domande sulla presenza di Dio nella propria vita. Un'attesa vissuta nell'ordinario, dunque, ma i preparativi sono tipici di un evento straordinario. Nel "quartier generale" di via del Mascherino le riunioni per definire l'organizzazione dell'evento si susseguono, il telefono squilla spesso. Marco, in pensione dal lavoro, ma attivissimo al centralino, alza la cornetta e risponde alle tante domande di chi arriverà a Roma: qualcuno chiede informazioni sulle modalità per l'ingresso dei fedeli, qualcun altro per l'accesso dei pullman. «Non abbiamo organizzato iniziative straordinarie nelle parrocchie – spiega –. Gli incontri con i papi per noi sono qualcosa di affettivo». Il suo cammino è cominciato e prosegue nella parrocchia di San Raimondo. Alle sue spalle una grande cartina indica le 104 chiese di Roma in cui sono presenti comunità neocatecumenali, mentre sono 477 le comunità. Più di 111 hanno finito il percorso. L'occasione dell'incontro internazionale è data dai 50 anni della presenza del Cammino neocatecumenale a Roma. Sono 150mila i partecipanti attesi da 134 nazioni. L'inizio è previsto per le 11, quando arriverà Papa Francesco. Il luogo scelto è l'area universitaria di Tor Vergata, in omaggio a san Giovanni Paolo II. Lì celebrò la Giornata mondiale della gioventù, nel 2000. Oggi il palco è già montato, l'area bonificata. Gli operai stanno lavorando agli altri accorgimenti. «Lo scopo di questa iniziativa non è fare un amarcord, ma oggi, dopo 50 anni, il Cammino vuole guardare avanti», sottolinea Donnini. Durante l'incontro, che durerà un'ora e mezza, il Papa invierà 36 nuove "missio ad gentes", gruppi che, su richiesta di altrettanti vescovi, porteranno il Vangelo in zone secolarizzate o con una piccola presenza cristiana. Francesco benedirà anche 20 comunità delle parrocchie di Roma che hanno già concluso questa forma di iniziazione cristiana. Si sposteranno in altre parrocchie della periferia della città, su richiesta dei parroci per «richiamare i lontani alla fede». «Vogliamo gioire con il Papa – afferma Donnini –, dirgli che siamo a disposizione nella missione di annunciare il Vangelo». L'incontro, che si concluderà con il canto del "Te Deum" come ringraziamento per i 50 anni di presenza nella Capitale, sarà guidato dall'équipe internazionale del Cammino neocatecumenale, composta da Kiko Argüello, padre Mario Pezzi e Ascensión Romero. Sarà ricordata Carmen Hernandez, coiniziatrice con Kiko, morta il 19 luglio 2016. Nelle scorse settimane il Papa ha ricevuto l'équipe in Vaticano. Domenica scorsa, invece, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, sono state assegnate ai catecumeni romani le 25 parrocchie della città in cui saranno inviati. Erano presenti sia le comunità che hanno finito il Cammino e che hanno rinnovato le promesse battesimali sia quelle delle parrocchie che le accoglieranno. «La prima comunità che ha terminato l'iniziazione cristiana nell''83 era romana», ricorda Donnini. A loro, durante la celebrazione, si è rivolto Kiko Argüello, mettendo in guardia i catecumeni dal pericolo di perdere lo zelo per l'evangelizzazione: «Installarsi è come avere una malattia: la tiepidezza».

Verso il raduno in corso la Grande missione nelle piazze, la visita nelle case, la recita del Te Deum Il Pontefice invierà 36 nuove «missio ad gentes» per l'annuncio del Vangelo

Papa Francesco e Kiko Argüello

La parrocchia di Santo Stefano Protomartire

Santo Stefano a Tor Fiscale una comunità «in rinascita»

È mediante l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, che sei giovani della parrocchia di Santo Stefano Protomartire a Tor Fiscale riceveranno il sacramento della Confermazione questa sera, alle 19. «È una gioia grande per loro e per tutta la parrocchia – dice il parroco don Stanislao Iwanczak –: hanno e abbiamo bisogno di un incoraggiamento paterno». Il sacerdote polacco è alla guida della piccola comunità parrocchiale da soli sei mesi ma sta cercando di contribuire a rilanciare le attività dei vari gruppi, specialmente pensando ai più giovani e con un'attenzione speciale proprio agli adolescenti. «Per evitare che questi sei cresimati, tanto motivati e zelanti – chiosa don Iwanczak – , si allontanino dalla parrocchia li coinvolgeremo nel catechismo, formandoli e affiancandoli con un percorso mirato». La realtà della catechesi e dell'iniziazione ai sacramenti è una delle più vive a Santo Stefano Protomartire: «C'è un gruppo nutrito di bambini e ragazzi – spiega Francesca, una delle catechiste – e il parroco cura molto la nostra formazione». Da quest'anno, infatti, ogni giovedì sera i sei catechisti si riuniscono per un percorso di approfondimento sul Catechismo della Chiesa cattolica guidato da don Iwanczak. Sempre il parroco ha ideato iniziative a tema per i tempi forti dell'anno liturgico rivolte a tutti, specialmente ai bambini «per iniziarli alla preghiera e alla vita comunitaria»: dopo la Festa di Tutti i Santi e la Via Crucis nel tempo di Quaresima, da maggio, per tutto il mese mariano, «ogni sera alle 19 reciteremo insieme una decina del Rosario: sarà un momento per le famiglie e per tutti». Pensando ai genitori e animato dalla volontà di offrire «non solo un servizio ma un senso di continuità tra la casa e la chiesa» don Iwanczak desidera potenziare il doposcuola che ad oggi è attivo solo il mercoledì pomeriggio. Ancora, da due mesi è stato riaperto l'oratorio e ogni domenica mattina bambini e ragazzi sono invitati a seguire attività di gioco e laboratorio dopo la Messa delle 10.30: «Grazie ai volontari del Movimento dell'Amore familiare di don Stefano Tardani – racconta il parroco – riusciamo ad offrire un momento di aggregazione significativo». Sempre pensando all'interazione con le famiglie dei ragazzi, il sacerdote ha in cantiere l'idea di costituire una squadra di calcio parrocchiale per partecipare al torneo diocesano mentre alcuni giovani genitori sono già ben integrati nella comunità tanto da aver ricostituito «il coro nel quale cantavano da ragazzi» e che oggi anima le Messe della domenica «con le loro voci e il suono delle chitarre». Una comunità "in rinascita", quindi, che, seppure prevalentemente anziana e con una condizione economico–sociale che presenta delle criticità, «aderisce e partecipa – conclude il parroco – e può fare un cammino di fede bello e importante, insieme», guardando a chi è più in difficoltà: un altro degli auspici del sacerdote polacco, infatti, è quello di poter incentivare le attività e le opere di carità.

Michela Altoviti

De Donatis, Lonardo, Gaudio (foto Gennari)

Il dialogo nella cappella della Sapienza con il rettore Gaudio La «confidenza» sulla decisione di entrare in Seminario a 17 anni

De Donatis ai giovani: «Se siamo amati scegliamo bene»

di **Christian Giorgio**

«Un giorno andai dal mio parroco e gli dissi: "don Raffaele, sento che devo entrare in Seminario". E lui mi rispose: "Finalmente ti sei deciso!"». A Guglielmo, studente di Filologia alla Sapienza, monsignor Angelo De Donatis ha raccontato così, con un sorriso, il momento in cui comunicò la propria vocazione, poco prima di entrare in Seminario a 17 anni. Guglielmo gli aveva chiesto come si affronta «il salto nel buio di una scelta». Il vicario ha ricordato quindi l'infanzia felice, in Salento, a contatto con la comunità parrocchiale, il gruppo dell'Acr, gli amici che si facevano famiglia. Certe volte le scelte sono semplicemente frutto di un «cammino lineare di appartenenza. Ho sempre visto la gioia con cui il mio parroco viveva la comunità e questo è stato per me di grande aiuto». È terminato con questa "confidenza" l'incontro di venerdì 20 aprile, all'auditorium della cappella della Sapienza, che aveva come tema «Il coraggio di scegliere». Organizzato dai padri gesuiti, che nell'ateneo sono presenti sin dalla sua fondazione, il dialogo si è sviluppato attraverso gli interventi di monsignor De Donatis e del rettore Eugenio Gaudio moderati dal direttore dell'Ufficio diocesano Cultura e Università, monsignor Andrea Lonardo. «Cinquanta anni fa Paolo VI – ha ricordato Gaudio – diceva che abbiamo bisogno di testimoni e non di maestri. I giovani ci osservano, hanno bisogno di punti di riferimento credibili». Da questo punto di vista «il ruolo dell'università è fondamentale»; questo è il «luogo dell'incontro, del confronto, della scelta». Una volta arrivato qui, però, lo studente ha già fatto una scelta molto delicata, che può rivelarsi anche sbagliata. Per questo il rettore ha insistito sull'importanza di un «orientamento consapevole già al quarto anno delle scuole superiori. È giusto che i giovani si impegnino a mettersi in gioco, vadano a conoscere, vedere cosa fa per loro, per poi fermarsi e sentire le risonanze di queste azioni». Il motto della Sapienza è "Il futuro è passato da qui", «anche se tautologico, ci piace ricordarlo perché stiamo parlando del futuro dei giovani e della nostra società. È la cosa più importante nel compiere la missione che ci è richiesta come formatori». De Donatis ha poi ricordato il brano dell'evangelista Marco in cui si parla del giovane ricco: «Non basta l'intelligenza per poter decidere, è necessario anche il cuore di chi ti fissa – come fa Cristo – e ti ama». In quell'incontro, «il primo a scegliere fu Gesù. Senza questo amore il rischio di restare immobile davanti a una scelta è forte. In quello sguardo di amore ognuno di noi scorge il futuro della propria vita». Nessuno può considerarsi estraneo al turbamento del giovane ricco, quando Gesù gli chiede di abbandonare tutto per seguirlo: «la precarietà di oggi alimenta la paura di rimanere poveri, di non riuscire a sopravvivere». Ma il Signore «ci ama, prospettandoci un futuro in cui non si dovrà lottare per vivere. Apriamoci all'ascolto, fidiamoci di Lui, speriamo contro ogni speranza come Lui si è fidato del Padre, facendo la sua volontà». Infine, l'augurio di De Donatis agli studenti della Sapienza, ai giovani di Roma: «Possiate conoscere persone che sappiano amarvi per poter affinare la vostra capacità di discernimento. Sappiate che c'è una comunità che si dà da fare per la nostra, la vostra conversione. Senza comunità fare scelte coraggiose diventa impossibile».

«Donàti», il Forum rilancia su affido e adozione

Se non noi, chi? Perché non dobbiamo accogliere? Sono queste le domande a cui hanno risposto le famiglie che hanno adottato o preso in affidamento un bambino. Oltre all'ambiente, al Villaggio per la Terra, la manifestazione voluta da Earth Day Italia e Movimento dei Focolari, ampio spazio è stato dedicato al tema della famiglia. Lanciata la campagna "Dònáti" (i due accenti non sono un caso) «per sensibilizzare le famiglie italiane all'affido e all'adozione», ha detto Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari. Protagoniste le storie di chi ha aperto la porta della propria casa come Alessandro e Claudia. «Avevamo tre figli. Poi abbiamo saputo che stavano cercando una coppia per una bambina affetta da una grave patologia cerebrale», racconta Claudia. Ed in quel momento è scattata la molla: «Abbiamo deciso di essere la sua famiglia», dice suo marito Alessandro. E, lei, la piccola Emanuela, è in prima fila ad ascoltare i suoi genitori. «Poi abbiamo preso in affidamento un'altra bambina che aveva vissuto in istituto fino ai dodici anni». Vite rigenerate dall'amore, come quella di Tatiana, figlia adottiva,originaria della Bolivia. «A fare famiglia non è solo il legame di sangue, ma sentirsi amati e accolti». Parole che fanno eco a quelle di Kinga,polacca, affidata alla famiglia di una sua compagna di scuola. «Mi hanno insegnato che con poco si può offrire tanto», dice. Per dare gambe a queste realtà fondamentale è la politica. «Un euro investito sulla famiglia dà dieci volte tanto», sottolinea Michele Palma, direttore generale del Dipartimento delle politiche familiari. I numeri parlano chiaro. Dal 2012 ad oggi sono arrivati in Italia 14.000 ragazzi non accompagnati. «Vorrei lanciare una nuova frontiera: quella del tutore volontario per stranieri arrivati soli in Italia», spiega Filomena Albano, presidente nazionale dell'Autorità Infanzia e Adolescenza. «Questo non vuol dire convivenza e sostegno economico. È una forma di accompagnamento». Non siamo solo di fronte ad una crisi economico finanziaria. «Siamo analfabeti di solidarietà», dice Marco Giordano, presidente di Progetto Famiglia. Questa la ricetta: «Hai problemi con tuo figlio adolescente? Accogline un altro. Hai problemi di coppia? Allarga le porte». E quando ci si apre entra la luce. «La speranza uno non se la può dare da solo», dice Marco Mazzi, presidente di Famiglie per l'accoglienza. Nel mondo ci sono 140 milioni di bambini senza famiglia. «Un bambino in istituto costa 2500 euro al mese, in affido 500», spiega don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale familiare. In Italia le adozioni sono crollate. «Sono circa 1000 l'anno quando prima sfioravano le 4000», sottolinea Giuseppe Salomoni, dell'associazione Amici dei bambini. Alessia Rossato, della Comunità Giovanni XXIII, ha una casa famiglia dove si accolgono donne vittima di tratta e bambini con gravi patologie. «Non siamo noi a spingere le loro carrozzine, sono loro a farci capire l'essenziale». Condividere è dunque la strada per moltiplicare la gioia. «Dove si protegge un bambino si tutela l'umanità», dice monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare di Roma. Intanto vengono distribuiti semi di girasole come invito a saper guardare dove c'è amore e calore.

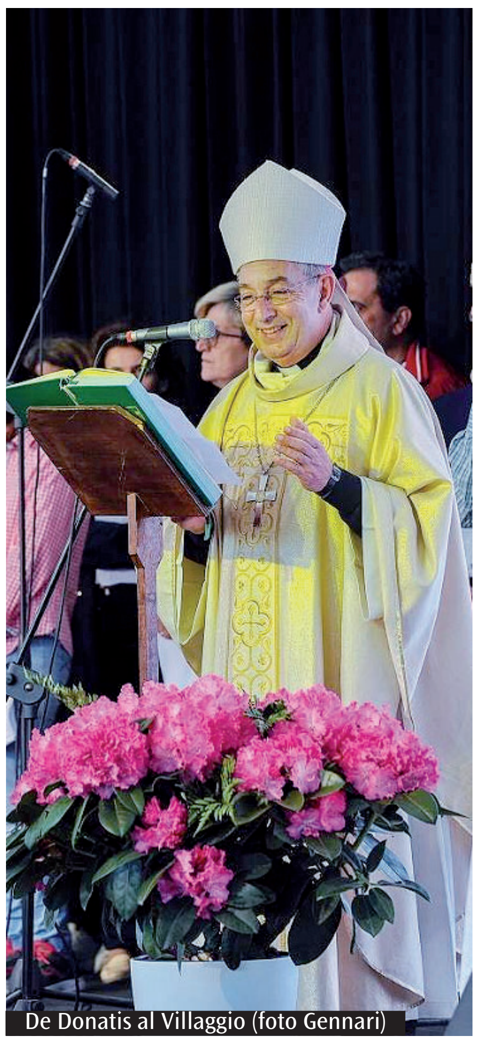
Antonella Gaetani

Presentata una campagna per sensibilizzare le famiglie
Lojudice: dove si protegge un bimbo si tutela l'umanità
Le storie di chi ha accolto
Voci di esperti e associazioni

La Messa del vicario al Villaggio organizzato a Villa Borghese da Earth Day Italia e Focolari
Parole chiave: «Sobrietà, umiltà e solidarietà»

De Donatis: Terra violata, rotta l'armonia con il Creato

Il Villaggio per la Terra (foto Gennari)



De Donatis al Villaggio (foto Gennari)

DI **ANTONELLA GAETANI**

Mani che si stringono, si toccano, si salutano. Complice un sole estivo, il Villaggio per la Terra a Villa Borghese è pieno di persone. Turisti, romani, volontari. Dal 21 al 25 aprile oltre 150.000 persone hanno partecipato alla manifestazione. Sotto la tenda che ospita dibattiti e incontri la Messa celebrata martedì dall'arcivescovo vicario Angelo De Donatis. «Sono contento di essere in questo luogo dove passano tante persone», dice. Due le immagini che il vicario utilizza: «la voce e le mani». «Queste – sottolinea – sono alla base della relazione umana. La voce e il suo contenuto, la Parola, ci guariscono». E aggiunge: «Le mani sono quelle di Dio, pronte a stringerci nelle difficoltà e nel dolore». «Non ci abbandonano, ma ci tengono come fa una mamma». Forza e tenerezza. Elementi che esprimono l'amore concreto del Creatore «che vediamo riflesso nella Terra», dice l'arcivescovo. Quindi l'invito ad indignarsi quando il Pianeta è deturpato. «La distruzione della Terra è una cosa seria. Il luogo che abitiamo è un dono di Dio, come lo è la vita». «La natura non è profitto e interesse». E proprio riflettendo su questo punto De Donatis pone l'accento su un altro tema. «La nostra stanzialità ci ha fatto dimenticare le nostre radici. Dio ci ha creati migranti, in cammino verso la terra promessa». Uccidere la natura è, dunque, uccidere l'uomo, «rompere l'equilibrio e l'armonia tra Creatore e Creato. Vuol dire mettersi al posto di Dio e non essere più capaci di prestare attenzione all'altro», sottolinea il vicario. L'uomo pieno di sé non sa cogliere il dolore dell'altro, perde «la bellezza del servizio». Ecco tre parole orfane che cercano un approdo concreto: «Sobrietà, umiltà, solidarietà». Parole che fanno tornare alla mente quelle di don Tonino Bello «che sapeva ascoltare il grido dell'altro». Un grido che in questo momento si fa urlo straziato «per le minacce nucleari e l'arroganza dei potenti», dice De Donatis. Ma questa non è l'ultima parola. «Non dobbiamo perdere la speranza, ma trasformare il deserto in foresta». E riprende, così, le parole di Papa Francesco che nel 2016 andò alla prima edizione della manifestazione che vede insieme Earth Day Italia e movimento dei Focolari. «La parola che riassume questi giorni intensi è interconnessione tra generazioni, ambiti del sapere, culture», dice Antonia Testa dei Focolari. «L'altra parola è bellezza. Saper cogliere la parte bella dell'altro. Ora spento il Villaggio dobbiamo ritrovarci. È stato bello stringere tante mani, ascoltare tante storie, ora non dobbiamo perdere questo patrimonio», conclude. «La grande presenza di pubblico dimostra come i tempi siano maturi per una rivoluzione culturale», dice Pierluigi Sassi, presidente dell'Earth Day Italia. «C'è una crescente sensibilità ambientale dei cittadini e la consapevolezza che bisogna intervenire subito». Ad animare il Villaggio per la Terra, tanti spazi per bambini, musica e sport. Ma il Villaggio vuole essere un modello anche per i rifiuti. Presente la Fondazione Diana, che porta il nome dell'imprenditore casertano, Mario Diana, vittima innocente della criminalità. «Hanno organizzato laboratori di educazione ambientale», dice Donato Falmi dei Focolari. A raccontare la manifestazione con il loro triciclo i giovani di Radio Immaginaria, fatta da adolescenti da 11 a 17 anni. A dare un esempio virtuoso il fisico e divulgatore scientifico presente in molte trasmissioni tv, Valerio Rossi Albertini, che si diverte sul risciò con la pedalata assistita. «Questo è un mezzo che può essere usato da persone di ogni età. È ottimo anche per il trasporto familiare. Del resto – spiega – in media usiamo la macchina per brevi distanze, che potrebbero essere coperte con altri mezzi». E come alternativa suggerisce la bicicletta a pedalata assistita e l'auto elettrica. «Servono delle piste ciclabili. E per le lunghe distanze, è preferibile il treno».

l'apertura

Becciu: rendere il pianeta più abitabile

Una manifestazione giovane che parla ai giovani. Sono stati loro i protagonisti del Villaggio per la Terra attraverso spazi di dibattito e incontro, come il Festival dell'educazione ambientale. L'obiettivo è promuovere nuovi stili di vita. Tanti i campioni presenti alla manifestazione come Carola Rainero, atleta astigiana, sei volte campionessa d'Italia assoluta nella lotta libera. Molto bello lo spazio del bridge di cui l'Italia è pluricampione del mondo. Grazie ad un accordo tra Coni e Miur viene praticato in alcune scuole. «Vogliamo essere un acceleratore di sviluppo sostenibile – spiega Pierluigi Sassi, presidente Earth Day Italia –. Abbiamo bisogno di un'economia che abbia un senso del limite, che voglia cambiare rotta e che coniughi il verbo dare». Sabato 21, giornata d'apertura, una Messa per la tutela del creato celebrata dall'arcivescovo Angelo Becciu, sostituito della segreteria di Stato della Santa Sede. «Rendiamo il Creato più abitabile», il suo appello. «Portiamo bellezza e armonia. E questo è possibile se abbiamo il cuore in pace». Tomas Insua, presidente del movimento cattolico per il clima, spiega l'impegno per un cambiamento che coinvolga politica, parrocchie, fedeli. Un clima di festa animato da gruppi romani che si susseguono sul palco, come quello di Norberto Panetti, composto da tassisti romani. «La musica e lo sport sono veicoli per unire le persone. Il mondo non finisce dentro la propria auto o casa. Dobbiamo vivere e amare il territorio». «A Roma si sta lavorando sulla mobilità sostenibile e la riduzione dei rifiuti», dice Virginia Raggi, sindaco di Roma, intervenendo ad un talk domenica scorsa. Un esempio è l'impegno ad eliminare le auto diesel dal centro storico di Roma entro il 2024. Il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti sottolinea l'importanza di politiche di sviluppo. «Non aprire alla sostenibilità ambientale vuol dire non essere concorrenziali e perdere una grande opportunità per l'economia». «Forse non ci rendiamo pienamente conto – incalza Mario Tozzi – che le risorse hanno una fine, perché molte persone non ne hanno accesso». **(A. G.)**

Al Giuliano-Dalmata la memoria degli esuli

San Marco al Laurentino
Incontri-testimonianza sulle vicende dei profughi da cui nacque il quartiere

DI **ROBERTA PUMPO**

«Annunciare il Vangelo e conservare una fede solida anche nei momenti più difficili e drammatici della vita ritengo sia il compito principale di qualsiasi comunità parrocchiale. Per questo motivo abbiamo chiesto al vicario di ricordarci nelle sue preghiere e di confermarci nella fede». È quanto ha affermato don Giulio Barbieri, parroco di San Marco Evangelista in Agro Laurentino, dove monsignor Angelo De Donatis, vicario della diocesi di Roma, ha celebrato mercoledì la Messa solenne in occasione della festa patronale. Ubicata nel quartiere Giuliano–Dalmata, la parrocchia ha la peculiarità di avere tra i suoi fedeli numerosi profughi istriani e dalmati fuggiti negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale per sottrarsi alle persecuzioni di Tito. Dodici famiglie di questi esuli, dal 1947, cominciarono ad occupare le case destinate agli operai impegnati nell'allestimento dell'Esposizione Universale di Roma ma rimaste disabitate dopo lo scoppio del conflitto. Nel 1955 i profughi residenti nel quartiere erano oltre duemila. In loro onore e memoria nella cripta di San Marco Evangelista sono tutt'oggi esposti molti mosaici raffiguranti i santi protettori venerati nei loro Paesi di origine. Affinché non si dimentichi il massacro di migliaia di persone, anche in parrocchia durante l'anno si organizzano incontri–testimonianza tra alcuni di questi esuli e le scolaresche. Consacrata il 29 maggio 1972, la chiesa è stata affidata alle cure dei frati minori conventuali fino al 31 agosto 2016 mentre dal primo settembre dello stesso anno è guidata da sacerdoti appartenenti al clero diocesano. La comunità è stata visitata da Papa Paolo VI nell'aprile 1973 e da San Giovanni Paolo II nel gennaio 1984. La parrocchia non dispone di spazi all'aperto per l'oratorio, la maggior parte delle attività si svolgono nel Teatro Sammarco, che da anni ospita compagnie teatrali della zona. Due in particolare, "La Bottega Sammarco" e "La Bottega dei Ragazzi", basano tutti i loro copioni su tematiche esplicitamente pastorali. Tra i tanti giovani che frequentano la comunità, ci sono gli studenti del liceo scientifico statale Aristotele i quali, per il progetto di alternanza scuola–lavoro, destinano il loro tempo libero ai più piccoli realizzando attività di animazione socio–educativa soprattutto nel periodo estivo. Il centro Caritas della parrocchia provvede alla distribuzione dei viveri e del vestiario ad un centinaio di famiglie, la maggior parte delle quali provengono da quartieri limitrofi. Il centro di ascolto, invece, interviene per qualsiasi problematica di carattere medico–sanitario, psicologico, legale, burocratico e scolastico. Alcuni volontari del centro nei mesi invernali offrono assistenza e pasti caldi ai senza fissa dimora mentre altri fanno volontariato all'ospedale Sant'Eugenio. Dal 1984 è attivo il Gruppo missionario che fonda la sua pastorale sull'annuncio del Vangelo, la fratellanza, il volontariato e l'attenzione e il sostegno ai più bisognosi. Il gruppo, inoltre, sostiene tre missioni in Guinea Bissau (Africa occidentale), Bahia (Brasile) e Cochabamba (Bolivia).

San Marco Evangelista all'Agro Laurentino

Croce Rossa, centro a rischio chiusura. Lettera alla Raggi

L'appello dei senza dimora ospiti della struttura di via Ramazzini per la primissima accoglienza che dovrebbe chiudere domani

Le persone senza dimora ancora ospitate nel centro di primissima accoglienza "Better Shelter", aperto a gennaio per l'emergenza freddo nella sede della Croce Rossa di Roma, in via Ramazzini, hanno scritto una lettera aperta al sindaco di Roma, Virginia Raggi, per chiedere che non venga chiuso, come previsto, il 30 aprile. Al momento sono ospitate 170 persone, che non avendo alternative tornerebbero a vivere in strada. Massimiliano, Alfio, Roberto, Gabriella e Barbara, Vita, Daniele, a nome delle 170 persone accolte, raccontano perché sono finiti in strada per problemi legati a malattia, divorzio, perdita del lavoro e della casa.

«Cara sindaca Raggi – scrivono –, di storie come queste di noi che abbiamo preso l'iniziativa di scriverle ce ne sono tante. È stato sicuramente importante nei giorni di freddo a Roma trovare un ricovero. Ma ora che l'emergenza è finita non possiamo tornare a vivere per strada. Stando qui al centro della Croce Rossa molti di noi hanno avuto la possibilità di mettersi a cercare un lavoro. Se torniamo per strada il nostro tempo sarà dedicato a cercare di sopravvivere».

I firmatari della lettera chiedono perciò «a lei e a tutta la città di Roma di aiutarci proseguendo questa esperienza di accoglienza oppure trovando un'alternativa prima della chiusura del 30 aprile». «Se questo centro dovesse chiudere a partire dal primo maggio saremo di nuovo per strada. E sarà nel giorno della Festa del lavoro – ricordano –. Quello che a molti di noi manca. Il nostro è un appello non per vivere assistiti dalla città, ma per darci il tempo di ricostruire la nostra vita. Ci sentiamo parte di questa città. Non vogliamo tornare ad essere invisibili».

Gli ospiti del centro invitano la sindaca Raggi ad incontrarli o ad andare a trovarli alla Croce Rossa. «Vedrà che insieme è stata creata una situazione che può funzionare per tutti. Non chiudiamola», concludono.

«I nostri operatori – ha commentato nei giorni scorsi Debora Diodati, presidente della Croce Rossa di Roma – stanno lavorando in questi giorni a stretto contatto con la Sala operativa sociale del Comune di Roma per il ricollocamento delle persone più fragili in altre strutture ma il dato che emerge è che su Roma sono pochissimi i posti disponibili. Dunque c'è il serio rischio che queste persone siano di nuovo destinate alla vita in strada, un problema che va gestito sotto vari profili».

«Il nostro – ha sottolineato Diodati – è un appello al sindaco a non disperdere quanto messo in campo in fase di emergenza ma anche a trovare soluzioni più organiche che facciano di Roma una città dove le fragilità economiche e sociali trovino risposte adeguate. Ci auguriamo che si possano trovare soluzioni e siamo disponibili a collaborare con le istituzioni».

La struttura, nel quartiere Monterverde, ha preso il nome delle casette Ikea che Croce Rossa di Roma ha acquistato grazie anche ad alcune donazioni quando ospitava l'hub di prima accoglienza per persone migranti.

Il centro ha accolto dalla metà di gennaio 411 persone senza dimora, di cui 318 uomini e 93 donne, tra italiani (131) e stranieri (280 provenienti da Paesi diversi soprattutto da Europa dell'Est, Nord Africa e Africa Occidentale), età media 45/50 anni.

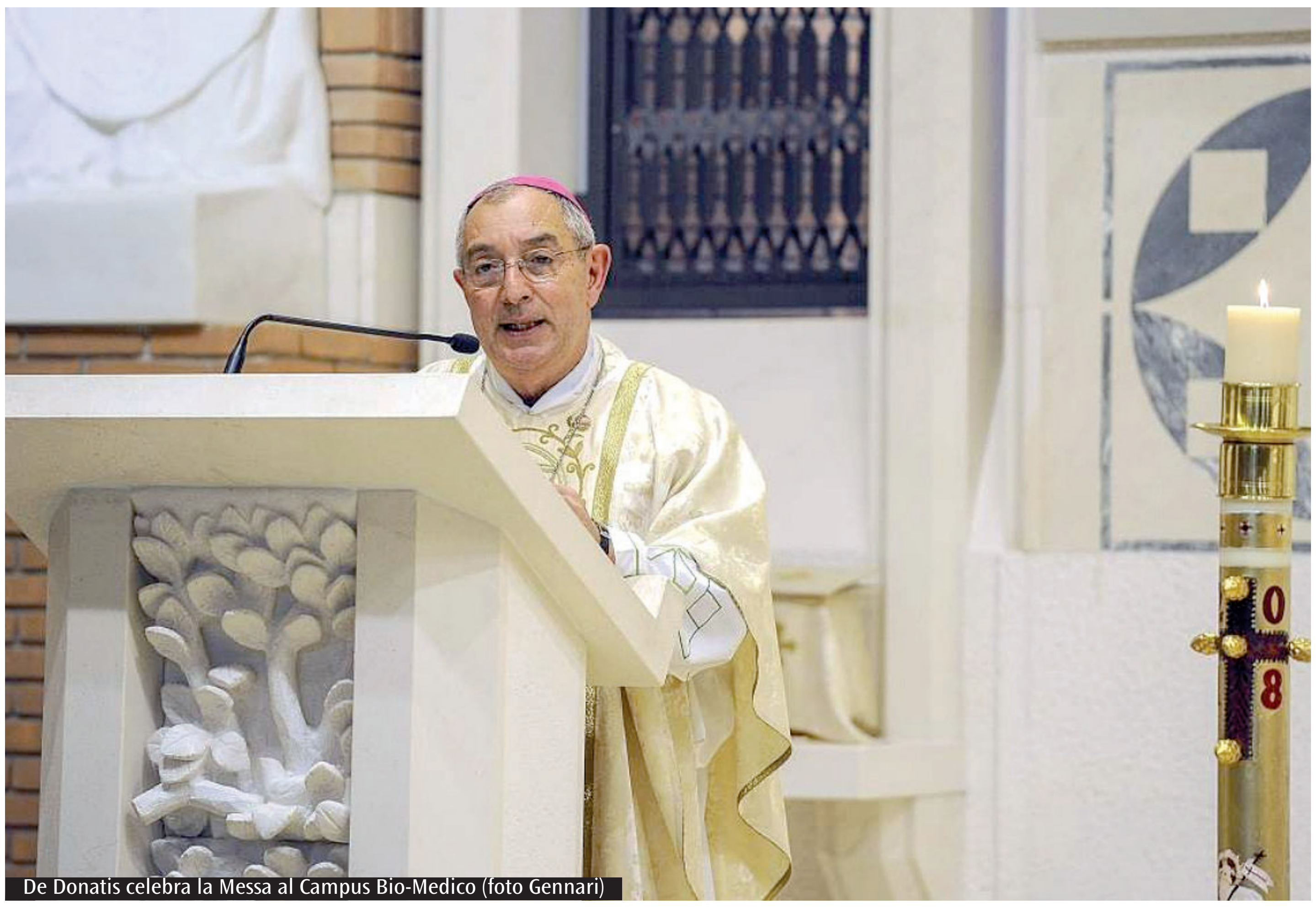
De Donatis, in visita al Campus Bio-Medico a 25 anni dalla fondazione, indica le priorità nell'assistenza. La Messa nella cappella

Sanità, conta il volto delle persone

DI MICHELA ALTOVITI

Curare sempre il malato offrendo non solo le migliori diagnosi e terapie ma, primariamente, facendolo sentire accolto in un clima familiare. Questo l'auspicio espresso da monsignor Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, in occasione della visita pastorale di giovedì al Policlinico Universitario Campus Bio–Medico, sulla Laurentina. È importante «fare la risonanza perfetta del corpo ma anche quella dell'anima, facendola sentire amata», ha detto il presule nell'omelia della Messa presieduta nella cappella del nosocomio, rivolgendosi a medici, operatori sanitari e allievi dei corsi di laurea di Medicina e chirurgia, Infermieristica e Tecniche di radiologia dell'Università Campus Bio–medico. «Il vostro ospedale eccelle per macchinari all'avanguardia e diagnosi eccellenti – ha proseguito De Donatis – ma voi non dimenticatevi del volto delle persone e delle loro storie», offrendo speranza e vicinanza «perché l'umanità ha sempre fame e sete, non solo fisiche, specie quando sperimenta la miseria e il dolore». Ancora, ricordando il 25mo anniversario dalla fondazione della struttura ospedaliera, l'arcivescovo ha sottolineato come essa «abbia le sue radici nella testimonianza evangelica del fondatore, il beato Alvaro del Portillo», vescovo spagnolo che fu a capo dell'Opus Dei e che «desiderò realizzare un progetto culturale capace di riproporre al centro delle scienze biomediche il valore della persona». Di qui il monito per tutti, specialmente per i giovani studenti: «In un mondo sempre più privo di riferimenti solidi – ha detto De Donatis – sappiate essere testimoni di un servizio autentico alla persona», perché «anche se studiate in vista di un lavoro, essere medici è prima di tutto una vocazione». Anche nel contesto lavorativo infatti «è possibile rispondere alla chiamata alla santità, come ci ricorda il Papa nell'ultima esortazione apostolica *Gaudete ed exsultate* – ha chiosato il presule –: la santità è anche quella della porta accanto, sia pure di un ambulatorio, una stanza d'ospedale o della sala operatoria», ma per viverla appieno «occorre una crescita interiore che si alimenta con e nella preghiera». Prima della Messa, accompagnato dal cappellano don Robin Weatherill e da Marta Risari, vicedirettore generale del Policlinico, De Donatis ha incontrato alcuni pazienti dei reparti di oncologia ed ematologia: per tutti una stretta di mano e l'interessamento paterno in merito allo stato di salute. In particolare, ha portato la sua benedizione a una degente oncologica che nei giorni scorsi ha celebrato nel nosocomio le nozze d'argento, riuscendo a vivere in una condizione di normalità il proprio giorno di festa. Infatti, tra i servizi offerti dall'Università Campus Bio–Medico a sostegno dei pazienti oncologici, oltre all'assistenza psicologica c'è anche la fornitura di parrucche e foulard nonché la fruizione gratuita di trattamenti estetici specializzati che mirano a far conservare l'autostima e la percezione estetica del proprio corpo per il benessere psicofisico dei pazienti. Ad eseguirli, le tirocinanti del Corso in Beauty recovery specialist, promosso dall'Unità operativa complessa di Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica del Policlinico Universitario in collaborazione con l'Istituto di Filosofia dell'agire scientifico e tecnologico.

Per il presule è importante «la risonanza dell'anima» L'auspicio: «In un mondo sempre più privo di riferimenti solidi, sappiate essere testimoni di un servizio autentico»


De Donatis celebra la Messa al Campus Bio-Medico (foto Gennari)

solidarietà

Acli, sfida ai fornelli al Gioberti Il cibo strumento di inclusione

Si è conclusa la prima tappa del progetto "Il cibo che serve", promosso dalle Acli provinciali di Roma e finanziato dalla Regione Lazio, che punta al recupero e alla ridistribuzione, attraverso il circuito della solidarietà, del pane e dei cibi di prossima scadenza, ma, allo stesso tempo, promuove l'inclusione attiva. In tale contesto, all'istituto alberghiero Vincenzo Gioberti si è tenuto un contest culinario a cui hanno partecipato 16 studenti e 16 immigrati, protagonisti di una gara in "stile Masterchef". È stato questo l'evento conclusivo di un percorso di formazione sulla cucina mediterranea di 11 lezioni, partito a febbraio e che ha visto i ragazzi del Gioberti coinvolti quali tutor dei corsisti stranieri.

L'omaggio diocesano per la Giornata mondiale del libro

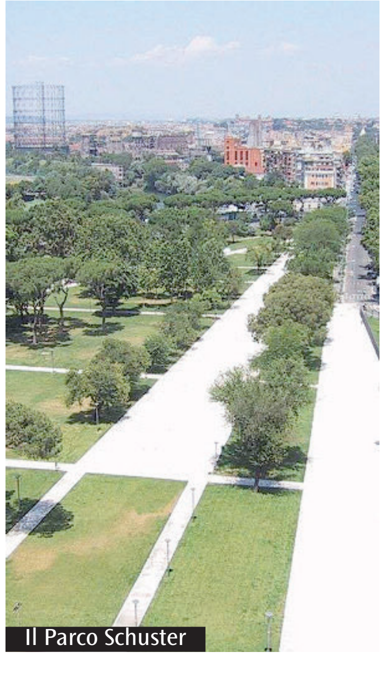
L'evento organizzato alla Biblioteca Casanatense dall'Ufficio diocesano per la cultura e l'università sul tema della Creazione tra fede, scienza e arte Gli interventi di padre Cucca, di Federica Favino e dello stesso direttore dell'organismo pastorale Presentata l'ultima opera di monsignor Lonardo su «La bellezza originaria» dedicata alla Genesi

Che sia per entrare in relazione con il Creatore o per cercare una risposta scientifica ai propri interrogativi, l'uomo è fatto per guardare al cielo. Su questo assunto è stato improntato il dialogo di lunedì scorso tra esperti alla Biblioteca Casanatense.

Organizzato dall'Ufficio diocesano per la cultura e l'università, l'evento ha avuto l'obiettivo di indagare il tema "Fatti per scrutare il cielo. Il racconto della Creazione tra scienza, arte e fede" ed è stata l'occasione – nella Giornata mondiale del libro – per presentare l'ultima opera di monsignor Andrea Lonardo: "La bellezza originaria. I racconti della Creazione nella Genesi". Padre Mario Cucca, docente di Teologia ed Esegesi dell'Antico Testamento all'Antonianum e in Gregoriana, ha evidenziato come «i racconti della Creazione hanno a che fare con un'interrogazione fondamentale sull'esistenza dell'uomo» alla quale offrono non «una verità dottrinale ma la sollecitazione a lasciarsi provocare dalla Verità». Federica Favino, ricercatrice di Storia della scienza alla Sapienza, ha dedicato il suo intervento a Galileo Galilei. «La materialità della cosa ha il primato, per lui – ha spiegato –, perché essa si pone e si manifesta con evidenza inconfutabile». Favino ha chiosato come «scienza e Scrittura non fossero per Galilei in lotta tra loro» ma, semplicemente, «riguardassero due modi di leggere il reale completamente differenti».

Monsignor Lonardo ha concluso i lavori parlando di pittori che hanno rappresentato la Creazione, evidenziando come «l'uomo, mediante l'arte, abbia sempre problematizzato a modo suo il tema dell'origine» perché sarebbe troppo semplice «ridurre in forma lineare il passaggio da Dio al Big Bang alla realtà odierna»: nell'evoluzione della storia «il Creatore sottende e sostiene costantemente la sua opera».

Michela Altoviti


Il Parco Schuster

Acr e Cor, festa e sport al Parco Schuster

Domenica «COReACore» giochi e attività davanti a San Paolo all'insegna di amicizia e accoglienza

Sarà il Parco Schuster, davanti alla basilica di San Paolo, ad ospitare la prima edizione di "COReACore", giornata di festa e di sport organizzata dall'Azione cattolica dei ragazzi di Roma e dal Centro oratori romani. Questo evento è organizzato all'insegna dei valori dell'amicizia, del rispetto e dell'accoglienza in una città che fa sempre più fatica a fare rete, specialmente riguardo le innumerevoli sfide educative che riguardano i più piccoli. A partire dalle 9.30, i bambini e i ragazzi accompagnati dai loro educatori provenienti dalle parrocchie, insieme a tante famiglie romane, saranno accolti nei giardini del parco e potranno partecipare a giochi e attività sul tema "Essere connessi". Alle 12, monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare per il settore Sud, presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica. Dalle 14.30, spazio alle mini olimpiadi e ai tornei di volley e di calcetto, con la collaborazione del Centro sportivo italiano. "COReACore", spiegano dal Centro oratori romani, «nasce con l'idea di offrire ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie una giornata di gioco, sport e riflessione con un focus particolare sui valori dell'amicizia, del rispetto reciproco, dell'accoglienza delle differenze, della condivisione». La manifestazione, sottolineano ancora, si propone di offrire alla città un segno evidente su come sia possibile, insieme, rendere Roma un vero luogo da abitare. «Aspettiamo i bambini e i ragazzi di Roma con la gioia che contraddistingue l'animazione dei nostri oratori – sottolinea il presidente del Cor David Lo Bascio – sicuri che insieme a loro possiamo costruire spazi ed occasioni dove sia il cuore romano, allegro e accogliente, a colorare la nostra città». Sulla stessa linea Chiara Di Ianni, responsabile diocesana dell'Acr di Roma: «La vocazione dell'Azione cattolica è da sempre quella di tessere rete sia nella parrocchia, grazie alla particolare attenzione che giovani e adulti dedicano ai più piccoli, sia nella diocesi, grazie alle tante iniziative promosse per i bambini della catechesi tradizionale, come la Carovana della Pace. Decidiamo quindi di essere connessi anche in questa bellissima giornata assieme a tutti i bambini della città di Roma, che aspettiamo numerosi».

Micaela Castro

ama

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
RETTIFICA n. 22

Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di n. 500 Domus Ecologiche, da posizionare sul territorio di Roma Capitale. AMA S.p.A. comunica che in data 18/04/2018 è stata inviata alla GURI la rettifica del Bando in oggetto indicato. Pubblicazione GUUE n. 2018/S 078-174002 del 21/04/2018. Tale rettifica è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.. In esito alla rettifica si comunica la nuova data di scadenza per la presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 09/05/2018**, e la nuova data per l'apertura delle offerte: **ore 10:00 del giorno 11/05/2018**. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
DOTT. LORENZO BAGNACANI

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO
Avviso di appalto aggiudicato - CIG 7223153E68
Si rende noto che è stata espletata la gara per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione del Palazzo delle Esposizioni. L'importo del contratto per 48 mesi è pari ad Euro 522.330,27 IVA esclusa. L'impresa aggiudicataria è la Società Multiservice S.r.l. con sede in P.zza Piersanti Mattarella, 45 94100 Enna. L'avviso di post informazione è stato inviato alla GUCE il 10/4/2018. Info su: www.palaexpo.it.
Il Direttore Generale ff Fabio Merosi

Città metropolitana di Roma Capitale - CMRC
Sviluppo Strategico e Coordinamento del Territorio Metropolitano - "Ufficio del Soggetto Aggregatore - Conferenze di Servizi in materia di OO.PP. - S.U.A."
Oggetto: Bando di gara fornitura di attrezzature e materiali per la raccolta domiciliare dei rifiuti urbani nel comune di Civitavecchia (Rm): importo complessivo € 1.052.963,90 IVA esclusa CIG 7425663AF3. Procedura di aggiudicazione: PA, art.59 com.1 e 60 com.1, Dlgs 50/16. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo, art.95 com.4, Dlgs 50/16. Scadenza termine ricezione offerte 21/05/2018 ore 12:00. Seduta pubblica: 23/05/2018 ore 10:30. Pubblicità: GUE 2018/S 073-161434 del 14/04/2018, GURI, albo pretorio web CMRC dal 16/04/2018, su 2 quotidiani nazionali e 2 regionali e sul SITARL. Atti di gara visionabili sul sito www.cittametropolitanaroma.gov.it.
IL DIRETTORE Dott. Paolo Berno

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

arte

Il Palazzo delle Esposizioni ospita, fino al 27 maggio, la mostra "World Press Photo 2018", con gli scatti vincitori del prestigioso premio di fotogiornalismo. Tra i premiati anche cinque italiani. L'esposizione non è soltanto una galleria di immagini, ma è un documento storico che permette di rivivere gli eventi cruciali del nostro tempo.

«World Press Photo», mostra a via Nazionale

Alla Basilica di Massenzio torna il Festival Letterature

Otto appuntamenti, dal 7 giugno al 3 luglio, alla Basilica di Massenzio al Foro Romano. Torna il Letturature Festival Internazionale di Roma. L'edizione di quest'anno avrà come tema "Il diritto e il rovescio", una riflessione sulla arbitrarietà e ambiguità delle parole, sui diversi significati e sull'uso che ne facciamo. Tra i protagonisti delle serate (inizio alle 21 con accesso entro le 20.30) Gianrico Carofiglio, Aurelio Picca, Stafano Massini, Ayad Akhtar, Michela Murgia, Glenn Cooper, Marcello Simoni, Corrado Augias, Michael Imperioli, Laura Morante, Paolo Giordano, Margo Jefferson e i cinque autori finalisti del Premio Strega di quest'anno. Novità di questa edizione è Letterature Off, una nuova sezione del Festival che si svolge in cinque weekend, dal 18/19 maggio al 22/23 giugno, il venerdì sera e l'intera giornata del sabato, a rotazione in cinque biblioteche (Cornelia, Collina della Pace, Vaccheria Nardi, Ennio Flaiano, Goffredo Mameli). La manifestazione quest'anno è in tutta la città grazie al coinvolgimento della rete delle Biblioteche civiche: un programma di oltre quaranta incontri, presentazioni, e dibattiti dall'inizio maggio, dal lunedì al venerdì, in venticinque Biblioteche di Roma, a partire dall'inaugurazione della mostra con opere inedite di Maria Lai, giovedì 3 alle19 alla Casa delle Letterature.

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle ore 19.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore partecipa alla proiezione–dibattito del film "Oh mio Dio!" del regista Giorgio Amato.

MARTEDI 1. Alle ore 17 al Santuario della Madonna del Divino Amore partecipa al Rosario del Santo Padre per l'inizio del mese di maggio.

VENERDI 4. Alle ore 19 celebra la Messa nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme in occasione della festa liturgica della Sindone.

SABATO 5. Alle ore 11 a Tor Vergata partecipa all'incontro internazionale presieduto dal Santo Padre in occasione del 50° anniversario dell'inizio del Cammino neocatecumenale.
Alle ore 18.30 celebra la Messa al Pontificio Seminario Romano Minore nella Festa della Perseveranza.

DOMENICA 6. Alle ore 10 celebra la Messa nella parrocchia di Gesù di Nazareth nel XXX anniversario della dedicazione della chiesa. Alle ore 16 accoglie il Santo Padre in visita alla parrocchia del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Messa con Bassetti per le crocerossine - Sindone, festa liturgica con De Donatis - Enzo Bianchi alla Traspontina
Settimana della comunicazione con le Paoline - Raccolta alimentare Caritas nei supermercati Simply

lutto

MORTO MONSIGNOR DINO FORTUNATO. Celebrati venerdì i funerali di monsignor Dino Fortunato nella parrocchia di San Valentino, in cui è stato parroco dal 1964 al 1997. Fortunato era nato nel 1924, ordinato sacerdote nel 1947 per la diocesi di Vittorio Veneto, incardinato a Roma nel 1963, nel 1997 è stato nominato prelato d'onore di Sua Santità.

MORTO MONSIGNOR BRUNO SARTO. Celebrati lunedì a Montegalda (Vicenza) i funerali di monsignor Bruno Sarto, parroco della Santissima Trinità a Lunghezza dal 1982 al 2011. Sarto, del clero romano, era nato a Campolongo Maggiore (Venezia), il 9 novembre 1935. Era stato ordinato sacerdote il 7 dicembre 1970 nella diocesi di Rimini e incardinato a Roma sei anni dopo.

celebrazioni

IL CARDINALE BASSETTI A SANTA MARIA SOPRA MINERVA. In occasione del 110mo anniversario della fondazione del Corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, oltre 400 crocerossine si raduneranno oggi alle 18 nella basilica di Santa Maria Sopra Minerva per la solennità di santa Caterina da Siena compatrona di Roma e patrona delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. La solenne celebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana. «Celebrare la festa di Santa Caterina da Siena – si legge nel comunicato della Croce Rossa –, in un turbolento contesto internazionale segnato da conflitti e ingiustizie, significa rimettere al centro ciò che è essenzale: la pace».

FESTA LITURGICA DELLA SINDONE CON IL VICARIO DE DONATIS. Il prossimo 4 maggio, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, in collaborazione con il Vicariato, il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino e l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, verrà celebrata la festa liturgica della Sindone. Alle 19, il vicario Angelo De Donatis presiederà la concelebrazione eucaristica. Nel pomeriggio, alle 17.30 nella sala San Bernardo, ci sarà una conferenza con il professor Antonio Cassanelli su «Pagine di storia: Umberto II e la donazione della Sindone al Papa».

incontri

SETTIMANA DELLA COMUNICAZIONE CON LE PAOLINE. In occasione della tredicesima edizione della Settimana della Comunicazione, la libreria Paoline di via Castro Pretorio 16 organizza una serie di incontri. Il primo sarà venerdì 4 maggio alle 17.30. L'incontro, con la liturgista suor Cristina Cruciani delle Pie Discepole del Divin Maestro, avrà come titolo «Le buone notizie e la Buona Notizia». Quest'anno, la 13ma edizione della Settimana della Comunicazione che ha come tema «La Verità vi farà liberi (Giovanni 8,32). Fake news e giornalismo di pace» si terrà dal 6 al 13 maggio. Per info: 06.4940484

ENZO BIANCHI A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Il primo incontro di maggio del percorso annuale di Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14/c) sarà guidato dal biblista Enzo Bianchi, ex priore della Comunità monastica di Bose. Appuntamento alle 18.30 per parlare di «Dio è amore» (1 Giovanni 4,7–16). Tutti gli incontri si svolgono in chiesa il venerdì sera; i brani biblici, sotto la supervisione di padre Bruno Secondin, sono scelti, di solito, fra le letture della domenica in arrivo; la partecipazione è gratuitita e aperta a tutti. Info: bsecondin@virgilio.it.

ISTITUTO TEOLOGICO GPII, SI PARLA DI RIVOLUZIONE SESSUALE. «La stagione del Sessantotto – si legge in un comunicato dell'Istituto teologico Giovanni Paolo II – ha prodotto mutamenti epocali nella società contemporanea: la sfera degli affetti è stato uno degli ambiti segnati in maniera più profonda con esiti complessi, talvolta drammatici e contradditori, anche nel tessuto della vita ecclesiale». In una prospettiva di lungo periodo «conviene interrogarsi se e come quanto accadde allora possa essere utile per comprendere la complessità con la quale il nostro presente vive l'amore umano, l'alleanza uomo–donna, la generatività». Il 9 alle 16 (Auditorium del Pontificio istituto Giovanni Paolo II in piazza di San Giovanni in Laterano, 4) parleranno di «Sessantotto e dintorni. La rivoluzione sessuale tra mito e realtà» la storica Lucetta Scaraffia e lo psicologo (fondatore del Centro della Famiglia di Treviso) Mario Cusinato. Modera il professor Gilfredo Marengo dell'Istituto Giovanni Paolo II.

formazione

VITA CONSACRATA, CONVEGNO ALL'ANTONIANUM. Si svolgerà alla Pontificia Università Antonianum (via Merulana, 124), dal 3 al 6 maggio, il Convegno internazionale «Consecratio et consecratio per evangelica consilia», organizzato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica. Il dicastero da tempo ha avviato una riflessione sui diversi significati che vengono attribuiti alle espressioni «consacrazione» e «vita consacrata», partendo da una lettura critica della realtà presente oggi nella Chiesa. L'incontro si articolerà in tempi di confronto tra tutti i partecipanti e in lavori specifici per le distinte realtà. Per iscrizioni e informazioni: segreteriaeventi@religiosi.va.

ISTITUTO GPII: SEMINARIO SU ECOLOGIA UMANA E BIOETICA. Si svolgerà il 18 maggio al Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II (piazza di San Giovanni in Laterano, 4) il seminario su «Ecologia umana e bioetica». Per partecipare è necessario iscriversi online (gratuitamente) tramite comunicazione allo 06.69895508, master@istitutogp2.it. Alle 10.15 la prima sessione con gli interventi del professor Antonio Spagnolo, dell'Istituto di bioetica dell'Università Cattolica di Roma; il professor Pablo Requena, della Pontificia Università della Santa Croce; il professor Livio Melina, dell'Istituto GPII; e il professor Victor Tambone dell'Università Campus Biomedico. Nella sezione pomeridiana relazioni della professoressa Maria Luisa Di Pietro dell'Istituto GPII e del professor Roberto Colombo della Cattolica di Milano.

cultura

PRESENTATO IL TORNEO DI CALCIO A CINQUE "GIOVANNI PAOLO II". Presentato il 27, presso la sede delle Acli provinciali di Roma di via Prospero Alpino 20, il IX torneo interparrocchiale di calcio a 5 "Giovanni Paolo II", promosso dall'Unione sportiva delle Acli di Roma con la collaborazione delle Acli di Roma, con il patrocinio della Regione Lazio, di Roma Capitale, del Comitato regionale Coni Lazio e della Comunità ebraica di Roma. Previste partite in tante parrocchie della diocesi.

MOSTRA DI ICONE A SANT'ANTONIO. La Basilica di Sant'Antonio al Laterano e la Pontificia Accademia Mariana Internazionale presentano la mostra «Icona, un raggio di luce nel mistero di Dio». Fino al 13 maggio sarà visitabile gratuitamente nella Cripta della basilica di Sant'Antonio in via Merulana, 124. Orario dei giorni festivi: 10–12.30 e 16–19, giorni feriali dalle 16 alle 19.

AL DIVINO AMORE CONCERTO IN OCCASIONE DEL MESE MARIANO. Al Santuario del Divino Amore (via del Santuario, 10 – zona Castel di Leva) prosegue la rassegna organistica 2008, ormai diventata un festival annuale che accompagna il periodo pasquale dalla II domenica di Pasqua fino alla festa della Dedicazione del nuovo santuario che si celebra la prima domenica di luglio. L'obiettivo è di valorizzare il Grand'Organo Karl Schuke del Nuovo Santuario attraverso l'esecuzione della musica organistica nelle varie epoche. Domenica prossima 6 maggio alle 20, concerto in occasione del mese mariano con l'organista Stefano Vasselli.

solidarietà

SABATO 5 LA RACCOLTA ALIMENTARE CARITAS–SIMPLY. Una raccolta alimentare a favore dei quattro Empori della solidarietà della diocesi di Roma si svolgerà sabato 5 maggio in 55 punti vendita Auchan, Simply, IperSimply e PuntoSimply di Roma. Oltre 600 volontari della Caritas, presenti nei punti di raccolta, illustreranno l'iniziativa ai clienti distribuendo materiale informativo e sacchetti dove inserire le donazioni. I beni richiesti sono i generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio (tonno, carne in scatola, olio, caffè, legumi). Particolarmente graditi sono i prodotti per l'infanzia (pannolini, pappe e omogeneizzati) e i prodotti per l'igiene. I beni raccolti serviranno per rifornire i quattro Empori della Solidarietà presenti a Roma – «Cittadella della Carità – Santa Giacinta», Spinaceto, Trionfale e Montesacro – , che sono veri e propri supermercati di medie dimensioni a cui possono accedere gratuitamente persone indigenti che si rivolgono alle parrocchie e ai servizi diocesani. Un aiuto fondamentale per la comunità visto l'elevato numero di individui che vive sotto la soglia della povertà e che aumenta di anno in anno, rendendo la situazione sempre più drammatica.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Bullismo, società de-umanizzata

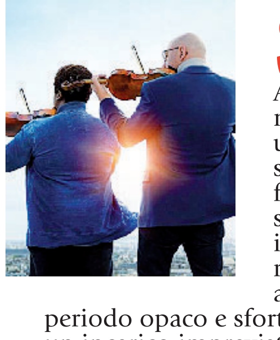
Cosa scatta nel cervello di un ragazzino quando costringe un altro ragazzino a "fare il cancellino" della lavagna o minaccia un impietrito e patetico professore o precipita giù dalla scogliera un anziano, così, tanto per provare che effetto fa, sovvertendo anche il principio di rispetto per chi ha percorso gran parte della vita? O meglio, cosa non scatta? E la stessa domanda potremmo farla pensando ai vandali minorenni, che pochi mesi fa, nella già provata città di Taranto, devastavano ripetutamente il luogo dove dovrebbero crescere come futuri cittadini, la scuola, così, senza alcun senso, sfregiando e sfidando, tanto da costringere il Presidente della Repubblica a sanare la ferita con la sua visita ai luoghi profanati. E cosa scattò (o non scattò) nella sciagurata e mai chiarita vicenda di Pontelangorino, minuscola frazione, dove tutti si conoscono e dove tutti sono stati puntualmente sorpresi dal comportamento dei due sedicenni che hanno ucciso a colpi di ascia (a colpi di ascia nel sonno!!) i genitori di uno dei due, sfregiando senza pietà uno dei comandamenti più belli, "onora tuo padre e tua madre" perché sarai felice, espressione della gratitudine per la vita e patto fecondo tra le generazioni perché la vita stessa abbia futuro? E le stesse domande potremmo ripeterle per gli incredibili e dolorosi episodi di cyberbullismo, troppi, dove vittime designate vengono umiliate sui social in modo crudele e senza pietà, da cyberbulli sprezzanti (e dall'indifferenza o dal silenzio colpevole di tanti coetanei responsabili di un cybermutismo inquietante e spettrale). Cosa impedisce ai ragazzini di oggi di percepire le conseguenze reali del loro agire, di cogliere il dolore inflitto all'altro, di non superare almeno i limiti irreversibili, quelli della vita e della morte? No, non pensate ai videogiochi ed al loro carico di aggressività, all'assenza dei genitori (troppo adultescenti e sbiaditi per occuparsi delle vite dei piccoli), al collasso dell'educazione (professori in fuga, genitori sotto scacco, adulti vigliacchi), alla desertificazione delle famiglie (dove il velocissimo bofonchiare qualche monosillabo è la massima espressione del dialogo), alla spinta al narcisismo e all'onnipotenza, alla negazione del limite come stile di vita. No, non pensiamo a tutto questo. O almeno non solo. Perché per spiegare tanta crudeltà dobbiamo pensare ad un processo più radicale, che porta alla inesorabile accelerazione di una perdita dell'umano, una sorta di de–umanizzazione sociale (e social), dove le vittime, anziani o genitori o coetanei, sono spogliati dell'umano e oggettificati. Siamo più crudeli, perché i processi di de–umanizzazione sono più prepotenti, più pervasivi e più persistenti. E forse in questo il trionfo della tecnologia gioca un ruolo non proprio innocente.

Canti del lavoro con Sparagna

Torna martedì all'Auditorium Parco della Musica "Si canta Maggio", una giornata di festa per celebrare il diritto al lavoro con concerti, spettacoli all'aperto, mostre di strumenti musicali. Un progetto di Ambrogio Sparagna per l'Orchestra Popolare Italiana con il Coro Popolare diretto da Anna Rita Colaianni. Programma al via alle 10, ai giardini pensili (e qui l'ingresso sarà libero), con la mostra mercato di prodotti enogastronomici tipici a cura della Coldiretti. Alle 11, in Sala Sinopoli, canti di lavoro, ballate e serenate della tradizione popolare italiana. Ospiti Tosca e il calabrese Nando Brusco.

cinema

«La melodie», la musica come opportunità di incontro tra culture



Simon è un uomo sulla cinquantina, mite e tranquillo. Appassionato di musica, ne ha fatto una professione che sembra soddisfarlo fino a quando le sue sicurezze non entrano in crisi e tutto gli si rivolta contro. Deciso a mettere fine a un periodo opaco e sfortunato, Simon accetta un incarico imprevisto e di apparente ripiego. Arriva così in una scuola elementare della periferia di Parigi con l'incarico di insegnante di violino. Prende il via da qui la vicenda di *La melodie*, film francese nelle sale da giovedì scorso. La prima occasione per prendere contatto con questa vicenda, amara e insieme consolatoria parabola sulla realtà attuale che affolla oggi le grandi metropoli e ne evidenzia squilibri, carenze, diffidenze, era stata alla scorsa edizione della Mostra del cinema di Venezia, dove il film era nella sezione principale del concorso. Arrivare alla fine di aprile alla prova del pubblico è solo l'ulteriore conferma della strutturale debolezza del sistema distributivo nazionale, come in altre circostanze capace di offrire prodotti magari interessanti senza accompagnarli con il tempo indispensabile per metabolizzarli e rifletterci sopra. Ecco dunque Simon, che si porta dentro una forte delusione e la preoccupazione per il futuro. La scuola nella quale arriva si presenta, nemmeno a dirlo, con il suo volto peggiore, ossia nel più totale disordine e avvolta in un profondo caos. I ragazzi mettono in mostra da subito il loro essere poco motivati, distratti, dispersivi. A cominciare da Arnold, studente che sembra affascinato dal violino, eppure si vede costretto a superare diffidenze e timidezze per esplicitare questa sua inattesa "passione". Su questo traliccio di partenza, il copione fa correre tutta la successiva narrazione. Seguono incomprensioni anche con toni forti, tra il professore e gli studenti, difficoltà di comunicazione tra francesi e stranieri, momenti di delusione alternati ad altri di entusiasmo e soddisfazione. Fino al momento conclusivo che vedrà la classe partecipare compatta e motivata al concerto di fine anno, tra gioia e entusiasmo generali. La regia di Rachid Hami mette a frutto tutta la conoscenza possibile di fronte alla tematica del delicato, difficile incontro tra culture diverse. Inserendo nel copione le molte sfumature derivanti da uno sguardo aspro e talvolta conflittuale, Hami è ben consapevole della difficoltà di una problematica che non richiede soluzioni affrettate e utopistiche, ma nemmeno deve rassegnarsi al peggio di una mancanza di speranza. *La melodie* si pone dunque come opera di valore essenzialmente educativo e didattico. Fa capire che niente è perduto se ci si mette con serietà a lavorare con spirito costruttivo e per la comune causa della crescita sociale e culturale. La sceneggiatura diventa allora tanto più importante perché realizzata in un contesto di forte e aperto incontro tra lingue e tradizioni differenti in una Parigi capitale multietnica più che mai crocevia di snodi emblematici e di diversa provenienza. Il film si indirizza dunque particolarmente come proposta all'interno del mondo della scuola, rivolgendosi ai ragazzi, ai docenti e, non ultimi, ai genitori nel tentativo di superare contrasti estremi e evitare che accadano di nuovo episodi incresciosi e disdicevoli.

Massimo Giraldi